

innovaction, honsell, universit

Il paradosso europeo, crescita tecnologica accompagnata dallo scetticismo generale

Udine

Come si pone la società di fronte all'innovazione? La blocca o la sostiene? Ne è semplice fruitrice o essa stessa ne è motore?

Attorno a questi interrogativi si è sviluppato il primo appuntamento del "Torneo dei paradigmi", il confronto dialettico fra idee tecnologiche, economiche e sociali diverse sui grandi temi d'attualità, organizzato nell'ambito di "Innovaction".

Coordinati dal rettore dell'Università di Udine, Furio Honsell, sono intervenuti Brian Wiston, preside della facoltà di Media e Humanities all'Università di Lincoln; Helga Nowotny, vice presidente del Consiglio europeo della Ricerca; Martin

Bauer, docente di psicologia sociale alla London School of Economics. Ha introdotto la rassegna la prof. Cristiana Compagno. Gli aspetti legati alla percezione sociale del processo tecnologico rappresentano una sorta di continuo "stop and go" rispetto all'innovazione. Una dialettica sicuramente interessante, hanno sottolineato in diverse forme gli intervenuti, perché può permettere di distinguere ciò che è moda da ciò che è realmente innovazione, ciò che è sano da ciò che non lo è. Dunque «società come risorsa e non come problema», ha sottolineato Nowotny, mettendo in guardia da un pregiudizio che può insinuarsi nella comunità scientifica.

Attenzione, però, hanno proseguito gli esperti, ciò che attrae oggi è la novità tecnologica, ma

poco diffusa è la coscienza che tali innovazioni sono frutto di ricerche e scoperte scientifiche. In questo senso dovrebbero essere particolarmente sollecitati i politici, perché senza adeguati investimenti nella scienza, la tecnologia diventa ben presto obsoleta.

Va da sé, si è aggiunto nel corso della tavola rotonda, che investimenti significativi in questa direzione sono strettamente connessi ad un'economia forte e vigorosa. Ne è un esempio la Cina, dove il Pil in continua crescita riversa importanti fondi nella ricerca.

Se però i progressi tecnologici solitamente riescono ad avere un generale appeal, a livello mondiale è molto più variegato il rapporto che la gente ha con la scienza. In India, per esempio, ha



INAUGURAZIONE. Già affollati i primi appuntamenti con Innovaction

evidenziato Bauer dando conto di suoi recenti studi, più aumenta lo sviluppo più la scienza acquista in credibilità. In Europa, invece, la crescita dello sviluppo si è accompagnata ad un acuirsi dello scetticismo. Fenomeni, quindi, che non consentono di avere un metro lineare di giudizio, legato probabilmente invece al grado di istruzione medio.

Se l'innovazione moderna, infine, è tanto più efficace quanto è distribuita, frutto di lavoro comune più che di singolarità, i relatori hanno invitato anche a non sottacere il carattere d'incertezza che la caratterizza, perché frutto di un processo non sempre prevedibile ed estremamente complesso.

Antonella Lanfrit